

## L'INTERVENTO



Domenico De Martino con alcuni dei relatori presenti ieri nella sala dantesca tra cui Carlo Ossola, a destra Antonio Patuelli e il giornalista Michele Brambilla FOTO MASSIMO FIORENTINI

# Patuelli: «Dante morì da esule ed era laico. Le sue ossa restino nella città che più lo ha difeso»

Durante l'incontro con Moavero nella sala dantesca il presidente Abi interviene sul caso delle spoglie contese

**RAVENNA**  
**CARMELO DOMINI**

«Ha fatto bene il sindaco a essere dialogante e costruttivo, ma anche a dire no a un atto semplicistico. Soprattutto per il rispetto mostrato da questa città, Ravenna, verso il Dante esule bandito da Firenze».

Antonio Patuelli ribadisce il suo personale no alla proposta arrivata dalla toscana di poter esporre in riva all'Arno le ossa di Dante nel corso del settimo centenario della morte del Sommo Poeta.

Il suo è un intervento appassionato ma fermo, che il pubblico che riempie la sala dantesca della

Classense accoglie con un applauso finale in cui si mischia apprezzamento per le parole del presidente dell'Abi e del Gruppo La Cassa a un certo orgoglio tutto ravennano. L'intervento di Patuelli arriva nel corso del confronto (previsto nell'ambito delle iniziative di Dante 2021) con l'ex ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi. A moderarlo Michele Brambilla, direttore di

**FIRENZE LO BANDÌ, A RAVENNA SI SENTIVA LIBERO E SICURO**

Qn, che in coda a un incontro che vede l'Europa al centro delle riflessioni dei due relatori non resiste, da giornalista di razza qual è, alla tentazione terrena di un giu-

dizio sul caso che ha recentemente acceso gli animi di fiorentini e ravennati. «Non sono mai intervenuto sulla questione - risponde Patuelli; primo perché mi occupo di banche, secondo perché mi è apparsa una proposta semplicistica». Poi una dichiarazione di affetto. Verso Ravenna? No. Verso Firenze. «Premetto che a Firenze ho studiato e mi sono sposato. Ho dunque una sensibilità particolare per quella città, ma bisogna ricordare che Dante a Ravenna è morto da esule, non era di passaggio. Firenze lo bandì e per quello venne in un luo-

go che riteneva sicuro. Se fosse tornato a Firenze sarebbe stato condannato a morte. Qui invece risiede liberamente e qui muore».

Patuelli ricorda poi i tentativi di Firenze di riportarlo a "casa", o la differenza di "sensibilità" sulle celebrazioni del sesto centenario. Ma è il passaggio sul Dante laico che colpisce. «Era Dante un santo? No. È benvenuto dalla chiesa certo, ma non è afferente al mondo della chiesa. Dante è un laico. Se fosse un santo una eventuale traslazione sarebbe possibile e normata dal diritto canonico. Ma è un laico. E bisognerebbe seguire il diritto civile. E non mi risulta che si possano ostentare le spoglie di un laico. Ma soprattutto - conclude - che senso avrebbe? L'identità che vogliamo celebrare sta davvero nelle sue ossa o nella sua tradizione culturale e linguistica?».

Questa sera il premio a Beccaria

Sabato ricco di appuntamenti per Dante2021. Si comincia alle 11 in compagnia del dantista, anglista e studioso del mito e della Bibbia Piero Boltani che affronterà il tema di Ulisse, anche - naturalmente - nella tradizione dantesca; a seguire Ugo Cardinale, referente scientifico delle Olimpiadi organizzate dal MIUR, ne presenterà i giovani vincitori.

Alle 16.30 incontro a tre voci fra il francese René de Cécatty, lo spagnolo José María Micó e il poeta siriano Nouri Al Jarrah; a seguire Ida De Michelis propone gli esiti della propria ricerca su una Commedia "irredenta" con letture di Gianluigi Tosto, mentre l'assegnazione dei premi Dante-Ravenna (a Gian Luigi Beccaria con introduzione di Nicoletta Maraschio e Claudio Magris) e Musica e Parole (a Simone Cisticchi con introduzione di Massimo Prada) è in programma questa sera alle 21.

